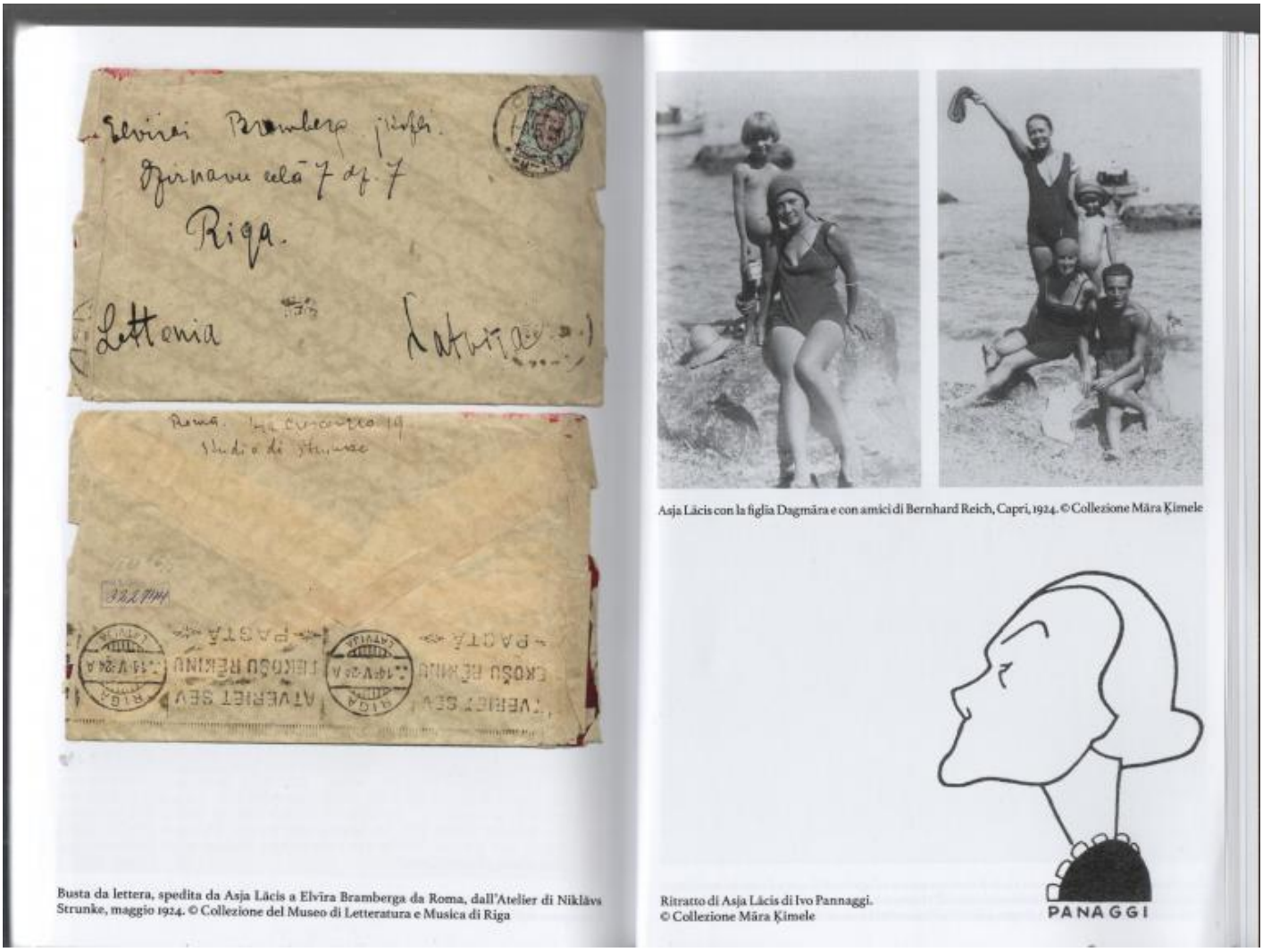
DOPPIOZERO

Asja LÄ•cis, l'agitatrice rossa

Valeria Bottone
14 Febbraio 2022

Ci sono personaggi che, seppur rivoluzionari, spariscono dalla memoria e tornano a vivere solo dopo il disseppellimento di loro documenti dagli archivi. A questa schiera appartiene Asja LÄ•cis (1891-1979), attrice, regista teatrale, pedagogista e rivoluzionaria lettone, protagonista del volume *Asja LÄ•cis. Lâ??agitatrice rossa. Teatro, femminismo arte e rivoluzione*, curato da Andris Brinkmanis e pubblicato da Meltemi nel 2021. La riemersione di Asja LÄ•cis dagli archivi berlinesi avviene nel 1968, quando Ã¨ ancora in vita e, grazie al lavoro di Hildegard Brenner, vede la luce *Professione: rivoluzionaria*, il primo volume della regista, curato da Brenner e pubblicato a Monaco nel 1971. Cinque anni dopo appare in Italia lâ??opera tradotta, di cui il recente *Lâ??agitatrice rossa* costituisce una versione ampliata, con testi inediti tradotti dal lettone.



Busta da lettera, spedita da Asja Lācis a Elvīra Bramberga da Roma, dall'Atelier di Niklāvs Strunke, maggio 1924. © Collezione del Museo di Letteratura e Musica di Riga

Ritratto di Asja Lācis di Ivo Pannaggi. © Collezione Māra Ķimele

Ci giunge, quindi, rinfrescato da nuovi documenti teorici, il ritratto di una donna che nel pieno spirito delle avanguardie ricercÃ² sul campo, sperimentando e osservando, nuove forme artistiche ed espressive. I testi biografici offrono al lettore ritratti essenziali ma vividi di grandi personalitÃ del tempo, primi fra tutti Walter Benjamin e Bertolt Brecht, che fu lei a far incontrare nel 1925, stando alla sua testimonianza, o nel 1929, secondo gli studiosi. Le memorie sono seguite da alcuni saggi, piÃ¹ e meno teorici, sul teatro rivoluzionario in Germania, sullâ??importanza dellâ??uso del cinema nellâ??educazione dei bambini, sulla vita quotidiana e il teatro di Parigi in cui non mancano notazioni di costume, come quella pungente sulle donne parigine: Â«Il piumino della cipria attraversa il naso, il *lipstick* rosso fa il cerchio intorno alla bocca. CiÃ² si ripete circa ogni dieci minuti. Quei volti [â?¦] sono marionette immobili, senza vita, con il sorriso e le labbra rosse. Sono maestre in due specialitÃ : la *toilette* e il *flirt*Â».

Uno degli esperimenti piÃ¹ interessanti dellâ??attivitÃ teatrale di LÄ•cis Ã¨ il teatro dei bambini, organizzato per la prima volta ad OrÃ«l nel 1918-19 con gli orfani di guerra e i bambini abbandonati. LÄ•cis si era formata in un liceo privato di Riga, nonostante la famiglia fosse di umili origini. Aveva poi frequentato lâ??universitÃ a Pietroburgo, mentre a Mosca era stata allieva del registra teatrale FÃ«dor KomissarÅ¾evskij. Quando arriva ad OrÃ«l, cittÃ a sud di Mosca, per lavorare come regista al teatro cittadino, la sua attenzione Ã¨ attratta dai bambini abbandonati che vede numerosi nelle strade. Ottiene il permesso di realizzare il suo progetto di un teatro di bambini per i bambini basato sullâ??improvvisazione. Propedeutica allâ??improvvisazione era la stimolazione della vista, dellâ??udito e della manualitÃ attraverso la pittura, la musica, la ginnastica e la costruzione di oggetti. Lâ??esperimento pedagogico-teatrale, che si fonda sullâ??osservazione dei bambini, trae il suo fondamento teorico dai principi dellâ??educazione comunista che mirava, tra le altre cose, a una formazione generale di alto livello. A questa educazione si contrapponeva quella borghese, con la sua stimolazione unilaterale degli individui, utile poi, per dirla con Brecht, alla loro Â«commercializzazioneÂ».

Ritratto di Asja Lācis, 1910-12 circa. © Collezione del Museo di Letteratura e Musica di Riga

Si puÃ² tuttora apprezzare la freschezza di questo gioco teatrale di ispirazione mejercholâ??diana, il cui momento finale consisteva in una rappresentazione pubblica, allâ??aria aperta, in forma di festoso carnevale inglobante che risucchiava bambini e adulti che si incontravano sul suo percorso. Questa educazione estetica, come la definiva LÄ•cis, fa riflettere sul tipo di formazione verso cui la scuola di oggi indirizza i ragazzi. Penso, ad esempio, ai percorsi PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e lâ??Orientamento) che hanno sostituito lâ??alternanza scuola-lavoro, e in generale a una certa idea di settoriale aziendalismo che sta pervadendo la scuola.

Ã? proprio il teatro dei bambini uno dei primi argomenti di conversazione con Benjamin. I due si conoscono a Capri nel 1924, dove LÄ•cis trascorre la primavera e lâ??estate con la figlia Daga e il futuro marito Bernhard Reich. Ã? piuttosto noto lâ??episodio che la vede in difficoltÃ mentre cerca di comprare delle mandorle di cui non conosce il nome in italiano, quando Benjamin, che da giorni la osservava da lontano, accorre in suo aiuto. Si puÃ² leggere qui il bel racconto dei rapporti tra Benjamin e LÄ•cis dal punto di vista del filosofo, che non ha mai nascosto la fascinazione che la regista esercitava su di lui. A volte la scrutava cosÃ¬ intensamente che a stento ascoltava ciÃ² che lei diceva, scrive nel *Diario moscovita*, resoconto del viaggio che Benjamin fece tra il dicembre 1926 e il gennaio 1927 nella Russia â??soviettistaâ??, come veniva allora chiamata la Russia sovietica nella pubblicistica italiana.

Dimostranti con maschere a Leningrado, 1° maggio 1924. Slogan: a sinistra "Compro dal mercante privato"; a destra "Compro dalla cooperativa". "Krasnaja Gazeta", 2 maggio 1925. © Collezione Andris Brinkmanis

Presentazione del Teatro delle marionette Petrushka in una strada di Mosca, 1° maggio 1929 © Collezione Andris Brinkmanis

Membri del gruppo di teatro per bambini che con Asja Lācis mettono in scena la fiaba *Alinur* di V. Mejerchol'd, Orel, luglio 1920. © Collezione del Museo di Letteratura e Musica di Riga

Fotomontaggio con immagine di Bertolt Brecht. © Collezione Māra Ķimele

Lâ??asciuttezza delle memorie di LÄ•cis, invece, non indulge in sentimentalismi nel raccontare di Benjamin, verso cui a volte si mostra quasi scostante. Â«Mi raccontava spesso i suoi sogni. Io lo ascoltavo malvolentieri e lo interrompevo, ma lui proseguivaÂ» scrive lei a proposito di quando, dopo il soggiorno in Italia, si incontrano di nuovo a Berlino. Ã? infastidita quando lui, a sorpresa, si presenta a Riga nel 1925, il giorno prima di uno spettacolo che sarÃ gremito di spettatori e che le farÃ rischiare quattro anni di galera. (A Benjamin invece lo spettacolo non piace.) Nel 1928-30 si trovano entrambi a Berlino, Benjamin le fa conoscere persone importanti che le sarebbero state utili per il suo lavoro, le procura un alloggio e, dopo essersi ammalata, la accompagna dal famoso psichiatra Kurt Goldstein. Â«Era servizievoleÂ» racconta con un aggettivo cosÃ¬ tiepido che non restituisce alcun coinvolgimento emotivo. Ma forse si tratta di una traduzione infelice o del contegno di una donna sposata che ricorda persone e fatti della sua vita di quaranta anni prima. Eppure traspare il suo affetto per Benjamin, magari spigoloso, ma schietto, anche se non esplicitamente dichiarato.

Il loro rapporto Ã¨ fatto di grandi scambi intellettuali e di collaborazioni. Dopo lâ??incontro a Capri scrivono il saggio *Napoli*, che viene pubblicato sulla rivista Â«Frankurter ZeitungÂ» nel 1925, e che contiene molte acute considerazioni sulla cittÃ , di cui LÄ•cis osserva la porositÃ . Concetto, questo, che Ã¨ poi penetrato nella filosofia di Benjamin (se ne puÃ² leggere qui). Curiosamente anche Viktor Å klovskij userÃ un aggettivo simile, ma per descrivere la Puglia: Â«Mi ha colpito la terra, *spugnosa* come il paneÂ» scrive allo slavista Ettore Lo Gatto in una lettera del 1968. Ã? Benjamin, inoltre, a scrivere il *Programma per un teatro proletario di bambini*, esperimento che LÄ•cis esporta a Berlino nel 1928 dopo il successo di OrÃ«l. Â«ScriverÃ² io il programmaÂ» le dice Benjamin entusiasta Â«e spiegherÃ² e motiverÃ² teoricamente il tuo lavoro praticoÂ». Lâ??appoggio di Benjamin le dovette senzâ??altro giovare nellâ??immediato, ma probabilmente la penalizzÃ² nel lungo periodo. Nel saggio introduttivo del volume, il curatore sottolinea che alla base della rimozione di LÄ•cis ci sia stata una Â«deliberata marginalizzazione e svalutazione patriarcaleÂ». E se probabilmente non Ã¨ questa lâ??unica ragione della sua rimozione, colpiscono le scelte dei curatori della prima edizione degli *Scritti completi* di Benjamin di attribuire solo a lui il saggio *Napoli* e di rimuovere dallâ??opera *Strada a senso unico* la dedica a LÄ•cis: Â«Questa strada si chiama/VIA ASJA LÄ?CIS/dal nome di colei che/DA INGEGNERE/lâ??ha aperta dentro lâ??autoreÂ». Una potente testimonianza di quanto LÄ•cis riuscÃ¬ a essere rivoluzionaria anche nellâ??animo di un Â«solidoÂ» intellettuale, come lo descrive lei nel primo incontro caprese.

Insegnare ai bambini Ã¨ unâ??ottima palestra e infatti improvvisazioni di temi rivoluzionari saranno riprodotte dalla regista nel cosiddetto teatro perseguitato. Nei primi anni Trenta LÄ•cis lavora come assistente alla regia di Erwin Piscator nel film *La rivolta dei pescatori*. Poi seguirÃ una lunga prigionia che nelle sue memorie viene evasivamente riassunta in una frase: Â«Fui costretta a passare dieci anni nel KazakistanÂ», dove pure organizza un collettivo teatrale.

Ritratto di Asja Lācis, anni Cinquanta. © Collezione del Museo di Letteratura e Musica di Riga

Asja Lācis con gli attori del Teatro di Valmiera, anni Cinquanta. © Collezione del Museo di Letteratura e Musica di Riga

Quando torna dal Kazakistan diventa regista del teatro di Stato di Valmiera, in Lettonia, e riallaccia i rapporti con i vecchi amici, primo fra tutti Brecht, di cui negli anni Venti era stata preparatissima informatrice della scena teatrale sovietica, nonchÃ© assistente, incaricata di provare le scene di massa. Di questâ??uomo gentile racconta che Â«lavorava con incredibile precisione: unâ??inflessione o un gesto che gli sembravano importanti poteva farli ripetere allâ??infinitoÂ», rimanendo sempre cortese e paziente. Ã? proprio da Brecht che viene a sapere della morte di Benjamin. Le memorie si concludono in modo netto, senza nessun bilancio o formula conclusiva, lasciando spazio ai saggi e a un ricco apparato iconografico.

Malgrado i tentativi di rimozione che hanno colpito il lascito di LÄ•cis, le preziose testimonianze contenute nel bel volume â?? di cui i molti refusi sono lâ??unico difetto â?? attribuiscono alla regista la centralitÃ che

le spetta nella scena teatrale europea. Una centralitÃ che si giocÃ² perlopiÃ¹ nel suo presente, nella concretezza della pratica, nel tessuto delle relazioni, nellâ??immediatezza della propaganda, nellâ??avvicinamento di realtÃ teatrali lontane, ma simili, da mettere in comunicazione. Tutto questo fece di LÄ•cis il punto di convergenza e di irradiazione delle avanguardie russa, tedesca e lettone. Fu lei, ad esempio, alla fine degli anni Venti, a promuovere il cinema di Dziga Vertov a Berlino e a far invitare il regista sovietico nella capitale tedesca. Come scrive Eugenia Casini-Ropa, traduttrice di *Professione: rivoluzionaria* e autrice del saggio introduttivo, LÄ•cis ebbe Â«quellâ??insolita capacitÃ di essere presente nei luoghi e nei momenti in cui, nellâ??addensarsi dei fermenti e delle inquietudini della societÃ e dellâ??arte, si coagulano gli impulsi innovatori che alla societÃ e allâ??arte possono mutare il voltoÂ». La sua esistenza dimostra inoltre la capacitÃ di far coincidere teoria e pratica, di fondere teatro e vita, e dare corpo, con i suoi continui spostamenti per lâ??Europa, alla sua massima: Â«Tutto ciÃ² che diventa statico nella vita non Ã¨ necessario, anche se si tratta di arteÂ».

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Ritratto di Asja Lācis, Mosca, 28 gennaio 1918. © Collezione M